

# Buone pratiche di accessibilità ai beni culturali e di comunicazione con i giovani adulti all'Università di Siena: "Vietato NON toccare", progetti MIUR, alternanza scuola-lavoro

Lucia Sarti

Stefania Poesini

Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali (DSSBC), Università di Siena, Via Roma, 56. I-53100 Siena.  
E-mail: lucia.sarti@unisi.it; stefaniapoesini@gmail.com

## RIASSUNTO

Dal 2004 l'Università di Siena ha avviato progetti orientati all'accessibilità dei beni culturali nei musei, negli allestimenti temporanei, nelle iniziative culturali. Sono presentate esperienze relative al ruolo dei musei nello sviluppo della cultura dell'accessibilità nella scuola e nel pubblico giovanile.

Parole chiave:

accessibilità, Design for All, beni culturali, musei, esposizioni.

## ABSTRACT

*The best practices of Siena University of accessibility towards cultural heritage and communicative codes with young people: "prohibited not to touch", MIUR projects, work related learning experiences*

*In 2004 the Siena University started some projects towards the accessibility in Cultural Heritage of Museums, temporary exhibitions and cultural events. The Authors present some actions in building up accessibility culture in the School and young people.*

Key words:

accessibility, Design for All, cultural heritage, museum, exhibitions.

Esistono iniziative formative ed educative destinate a una lunga vita, che nascono in sordina e che necessitano di sperimentazioni e verifiche ma che, una volta collaudate e replicate, sono destinate ad aprire nuovi sentieri nella didattica, nella formazione, nella ricerca. È il caso di alcuni progetti che sono in atto presso l'Ateneo senese da oltre 15 anni, oggi consolidati e condivisi con la comunità scientifica, che si collocano con una loro specifica fisionomia nella non univoca missione universitaria. In questa sede presentiamo un focus sintetico ma essenziale su alcune di queste iniziative, selezionate in virtù anche della loro valenza di "strumento di ricerca", una fisionomia che ancora non è entrata nel sentire comune degli operatori e che necessita di stimoli e di applicazioni.

"Vietato NON Toccare" è un progetto ben noto, oggetto di presentazioni da parte nostra in più occasioni in ambiti accademici, museali, saloni culturali e convegni, concepito nel 2004 per sensibilizzare e dare visibilità al vasto concetto di disabilità (Angelaccio et al., 2007; Poesini et al. 2017; Poesini & Sarti, 2020). L'ispirazione alla base di questa iniziativa, che si è configurata da subito come un laboratorio dinamico con progettazioni e realizzazioni in progress, è che i beni culturali sono una risorsa comune, condivisibile in toto, per tutti. Ne è derivato, quindi, un interesse pienamente scientifico per tutti gli aspetti correlati all'accessibilità e all'inclusione,

attuando sperimentazioni di varia natura, da esposizioni multisensoriali su tematiche storico-archeologiche e naturalistiche progettate per un'utenza ampliata (Ministero Ambiente e Territorio, 2004; AA.VV., 2008; per gli aspetti architettonici: Picone, 2004; Centoni & Filetici, 2011), sino alla realizzazione di corsi di formazione e alla disseminazione di buone prassi negli atenei. La pratica operativa, dalla progettazione alla realizzazione delle azioni, si è basata sulla aggregazione di più esperti e più competenze all'interno di un gruppo di lavoro interdisciplinare (agli esperti sono stati affiancati studenti e personale universitario) che tenesse come fine ultimo la sperimentazione di buone pratiche espositive basate sul concetto di accessibilità universale, sulla progettazione partecipata e sulla interdisciplinarietà, in un confronto continuo con le associazioni di categoria. Le attività di "Vietato NON Toccare" sono iniziate con alcuni allestimenti espositivi multisensoriali ispirati ai principi del Design for All (Vescovo, 1997, 2000, 2003; ECA, 2013). Nella fase iniziale, davvero pionieristica nel 2004, essi sono stati pensati come azioni a sé stanti e autonome dai contesti ospitanti e in quanto tali esportabili e itineranti, come azioni volte alla diffusione dei principi di inclusione come compito proprio dell'università. In seguito gli allestimenti medesimi sono stati pensati come strumento integrativo all'interno di percorsi museali stabili e quindi sono stati realizzati come parti coerenti e

armonizzate con i contenuti e la fisionomia del museo. Due esempi significativi, in tal senso, sono le recenti azioni presso il Museo Archeologico di Udine (2017) (Visentini et al., 2017; Poesini & Sarti, 2018) e presso il Museo di Preistoria di Firenze (2019) (Martini, 2017, 2020), al cui interno sono stati organizzati anche corsi di formazione per le guide degli enti, introdotte come tutor alla pratica di far visitare il percorso a persone cieche e ipovedenti oppure vedenti ma a occhi bendati. Un progetto formativo e di ricerca di questo tipo non poteva non coinvolgere gli studenti e il personale sensibile alla tematica, in particolare il personale strutturato dell'Ufficio accoglienza studenti disabili dell'Ateneo, avvalendosi anche della consulenza di persone con disabilità presenti nell'organico dell'Università di Siena. Fondamentale nella esposizione tattile era ed è il materiale proposto ai visitatori, che, in quanto strumento di comunicazione sensoriale, deve avere specifiche caratteristiche in relazione al materiale utilizzato, alla texture, al contrasto cromatico. A tal fine un importante supporto è stato ed è dato dal Centro Interuniversitario di Ricerca per lo studio e valorizzazione delle culture, tecnologie e paesaggi preistorici (CRISP) facente capo al Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali (DSSBC). Il CRISP ha fornito la consulenza per le riproduzioni tattili dei reperti (fig. 1) ottenute secondo le metodologie dell'archeologia sperimentale, insegnamento attivo a Siena nel corso di studi in Archeologia; questi reperti ottenuti con la materia prima degli originali sono stati affiancati da elementi in resina e materiale sintetico (Sarti et al., 2016).

Ci preme in questa sede non tanto sottolineare le soluzioni adottate nelle varie esposizioni, quanto proporre una riflessione che scaturisce dalle azioni di formazione, di comunicazione e di disseminazione rivolte alle re-

altà culturali e sociali del territorio, compreso il mondo della formazione scolastica che include sia studenti che docenti. "Vietato NON Toccare" è stato con continuità lo strumento di approccio che ha consentito la riflessione congiunta sull'ideazione degli allestimenti, la sua realizzazione partecipata, la fase della formazione del personale di accompagnamento alla visita. La necessità di approfondire e di espandere il confronto sulle tematiche formative anche al di fuori del nostro gruppo di ricerca metodologica, con il coinvolgimento quindi di esperti sui principi dell'accoglienza e delle diverse abilità, ha visto come risultato un ampliamento, anche qualitativo, della metodologia laboratoriale pluridisciplinare e della progettazione condivisa. Ne sono prova i seminari organizzati sin dal 2004 a Buonconvento e continuati con varie cadenze sino ad anni recentissimi, ad esempio il seminario internazionale a Siena sulla dislessia "Nessuna vita è Minuscola" (2016) e quello sulle tematiche delle persone sorde "Viaggio nel silenzio: un progetto di inclusione" (2018) organizzati grazie alla partecipazione fondamentale dell'Ufficio accoglienza studenti disabili e servizi DSA dell'Università senese. La scelta di coinvolgere nei laboratori, nei seminari e nei corsi formativi anche il personale e gli studenti universitari è motivata dalla consapevolezza che il tema dell'inclusione possiede un valore innovativo per la formazione sia nell'educazione dei diritti civili sia come competenza da spendere in ambito lavorativo nelle strutture museali, in strutture pubbliche e private. La presenza, infatti, di operatori e di facilitatori per l'accoglienza di un'utenza ampliata è cresciuta negli anni ed è stata programmata e adottata in diverse strutture museali, parallelamente alla presa di coscienza della necessità di esposizioni inclusive (Camera dei Deputati, 2006; Cecchi, 2008). Contestualmente va rilevato il



Fig. 1. Modelli di decorazioni su ceramiche preistoriche realizzate in attività laboratoriali a cura del CRISP-Università di Siena (foto Archivio "Vietato NON Toccare").

crescente interesse per la figura di disability manager nel mondo delle imprese. Nella programmazione didattica dell'Ateneo senese brevi seminari hanno affiancato i workshop all'interno dei corsi di studio e anche nel terzo livello post laurea. A titolo esemplificativo ricordiamo le iniziative all'interno del master di II livello "Conservazione e gestione dei Beni archeologici e storico-artistici" organizzato presso l'Università di Siena tra il 2009 e il 2013.

La nostra competenza è stata messa a disposizione negli anni di altre strutture sensibili alle problematiche da noi trattate, con le quali abbiamo condiviso la nostra crescita metodologica. In ambito locale hanno avuto particolare significato le iniziative attuate di concerto con la Fondazione Musei Senesi e quelle con il Polo museale della Toscana per la Pinacoteca Nazionale di Siena (Progetto MuSST 2017) (fig. 2). Fra i corsi formativi extra moenia ricordiamo quelli per pubblici impiegati della Provincia di Pescara (2007-2008), "Friendly Building" a Pistoia (2014-2015), vari corsi per il personale museale diluiti nel tempo, a Udine per il Museo Archeologico e i Civici Musei e Gallerie di Storia ed Arte (2014) e, in ultimo, ancora a Udine per ERPAC (2018).

La metodologia didattica che utilizziamo nei laboratori e nei corsi è varia e volta a fornire sia nozioni tecniche sia soft skill in ambito relazionale. Le lezioni frontali vengono associate a quelle esperienziali con sopralluoghi, interviste, valutazioni così da renderle interattive. L'utilizzo di tecniche di modeling e di role playing si è rivelato efficace per l'approfondimento e lo sviluppo anche di competenze relazionali e non solo emozionali. Infatti, per affrontare una progettazione inclusiva

applicando i principi del Design for All è importante stimolare la capacità di ascolto e di comprensione delle diverse situazioni e dei punti di vista altrui (concetto di empatia) così da poter svolgere un ruolo di mediazione anche in situazioni complesse proponendo soluzioni inclusive. I laboratori pratici di progettazione di percorsi, di postazioni e di pannelli, d'altro canto, offrono l'occasione per riflettere e per verificare in modo concreto soluzioni multisensoriali possibili, coinvolgendo direttamente anche i portatori di interesse (Cetorelli, 2017; Cetorelli & Guido, 2017).

Con l'emanazione della legge "La Buona Scuola" (Legge 107/2015) "Vietato NON Toccare" è entrata nei circuiti dell'alternanza scuola-lavoro, dedicandosi a temi relativi ai beni culturali e all'inclusione e portando in quest'ambito l'esperienza maturata. In questo contesto sono state di ispirazione anche le attività didattiche per le scuole primarie e secondarie proposte per le collezioni di archeologia facenti parte del Sistema Museale dell'Ateneo senese (SIMUS). Ne fanno parte, tra le offerte presentate ogni anno all'interno del progetto ESCAC (Progetto ESCAC "L'educazione scientifica per una cittadinanza attiva e consapevole", Sistema Musei Scientifici dell'Università di Siena e Fondazione Musei Senesi), le possibilità offerte all'utenza scolastica di richiedere la partecipazione a un percorso multisensoriale che può su richiesta essere allestito nei locali del Dipartimento SSBC con le collezioni di archeologia preistorica. Seguendo un metodo ampiamente diffuso nelle offerte didattiche per le scuole, l'ESCAC prevede che agli studenti vengano fornite lezioni in classe e la visita alle collezioni, seguite da un laboratorio con rie-



Fig. 2. Pinacoteca Nazionale di Siena. Didascalia tattile dell'opera "Un castello sulla riva" attribuita a Stefano di Giovanni detto Il Sassetta (foto Archivio "Vietato NON Toccare").

laborazione e produzione di elaborati sull'esperienza. La visita multisensoriale con la percezione tattile dei manufatti (vasi per derrate, strumenti in pietra e in osso, prodotti artistici...), riprodotti fedelmente dagli operatori del CRISP, permette un'esperienza immersiva che fa comprendere non solo la forma del reperto ma anche la tecnica di realizzazione trasmettendo nello stesso tempo sensazioni emozionali.

La metodologia di formazione sia frontale che laboratoriale è stata applicata nell'alternanza scuola-lavoro prevedendo uno sviluppo della parte laboratoriale interattiva dei ragazzi presso la sede delle collezioni, con attività di documentazione grafica (disegno, foto, resa 3D), di catalogazione dei reperti, di preparazione di materiale didattico, il tutto anche associato a riflessioni e a proposte per rendere gli elaborati il più possibile inclusivi. Alcune delle esperienze meritano attenzione perché hanno costituito anche per l'équipe di "Vietato NON Toccare" un'occasione importante di crescita nell'ambito dell'interpretazione delle pratiche inclusive come tema di ricerca.

Nel 2015 abbiamo partecipato al bando nazionale del MIUR-MiBACT "Progetti didattici nei musei, nei siti di interesse archeologico, storico e culturale o nelle istituzioni culturali e scientifiche" e il progetto "ABCD - Arte, Bellezza, Cultura e Diritti" dell'Università di Siena è risultato uno dei 12 selezionati e finanziati. Il progetto, elaborato dal consorzio tra "Vietato NON Toccare", il Dipartimento SSBC, l'Ufficio accoglienza studenti disabili e servizi DSA e il Centro Universitario per l'Innovazione e la Qualità nelle PP.AA.-UnisiPA, prevedeva tre edizioni in tre sedi diverse di un'azione formativa che portasse a riflettere su come migliorare l'accessibilità e la fruizione del patrimonio culturale considerato come diritto universale per tutti. I principi del Design for All, illustrati a studenti e docenti, sono stati messi in pratica nell'allestimento di brevi esposizioni multisensoriali organizzate dagli studenti medesimi, formati con i corsi e con i laboratori inseriti nel progetto. Oltre a fornire i basilari principi di museologia e di soluzioni accessibili per l'allestimento, il focus della formazione è stato rivolto allo stimolo verso una riflessione sulle disabilità e sul diritto di ciascuno ad avere una vita sociale, un lavoro e ad accedere a un sistema culturale. Le riflessioni proposte ai ragazzi partono dalla distinzione tra handicap (condizione fisica dell'individuo) e disabilità (lo stato dell'individuo in rapporto all'ambiente di vita) per arrivare a introiettare il significato di benessere che si ottiene quando un contesto ambientale, sociale e culturale permette a ogni persona di sviluppare le proprie capacità. È questa una visione che riflette i principi dell'International Classification of Functioning (ICF) dell'OMS, il concetto di capability and empowerment proposto da A. Sen (Sen, 1999) e anche quanto scaturito dal meeting "Museums for Social Harmony" organizzato da ICOM a Shanghai nel 2011. In quest'ottica, quindi, si comprende la proposta del progetto ICF elaborato nel 2015 dall'Ufficio

accoglienza studenti disabili e servizi DSA dell'Università di Siena, volto alla formulazione di un modello ICF che integri il curriculum vitae di tutti gli studenti e i neolaureati che si introducono nel mondo del lavoro. Uno dei temi proposti nelle attività di alternanza scuola-lavoro è quello concernente la storia dell'Uomo, a partire dalle origini, tema che volutamente comporta una riflessione e approfondimenti interdisciplinari sul rapporto Uomo-ambiente, sull'alimentazione, sulla geografia legata al paesaggio (inevitabile il collegamento con l'articolo 1 della Convenzione europea del paesaggio). Proporre tale argomento consente di affrontare le tematiche e le problematiche ideologiche, politiche e applicative concernenti la sostenibilità, la diversità dei gruppi umani e delle culture, anche attraverso l'archeologia preistorica.

Le scuole e le sedi museali che si applicano su questo tema lo hanno declinato ovviamente in modo sempre diverso, armonizzandolo con le caratteristiche del luogo e della sede ospitante e assecondando le scelte dei giovani fruitori. Ne sono un esempio le attività organizzate per il progetto ABCD a Siena col Polo Tecnico Professionale TU.C. (Istituto Professionale "G. Caselli", Istituto I.S. "Sallustio Bandini", Liceo Artistico "Duccio di Buoninsegna"), esperienze indicative di una fisionomia del progetto ben radicata nel territorio dove la presenza dell'Università è molto sentita. Nel medesimo progetto rientravano anche le azioni con l'Istituto di Istruzione Superiore "Luca Signorelli" di Cortona (fig. 3). Esperienze, queste, che hanno visto come partner enti pubblici e privati operativi nei vari circondari, la Fondazione Musei Senesi, l'Accademia dei Fisiocritici



Fig. 3. Progetto "ABCD", evento multisensoriale presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Luca Signorelli" di Cortona (foto Archivio "Vietato NON Toccare").



di Siena (fig. 4), il Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria, il Museo dell'Accademia etrusca e della Città di Cortona (MAEC). In quest'ambito formativo consideriamo essenziale avviare un dialogo preliminare con gli studenti e prestare la doverosa attenzione alle loro reazioni di fronte alle nostre proposte di contenuti relativi al percorso da allestire e all'illustrazione della filosofia del Design for All. Centrale, infatti, per una ricaduta formalizzata e introiettata nella formazione è la pratica di sviluppare le attività proposte in accordo con l'esperienza scolastica e di arricchire la didattica con modalità di apprendimento interattivo e con il coinvolgimento diretto dei ragazzi nei laboratori di "Vietato NON toccare". Le strutture museali, infatti, possono, come è stato più volte sottolineato, fornire l'occasione per integrare l'apprendimento formale che avviene a scuola con uno informale al museo (Falchetti, 2007; Falchetti & Utzeri, 2013). Gli studenti, con la partecipazione degli insegnanti, sono chiamati a scegliere i reperti, ad allestire in modo multisensoriale l'esposizione e infine a guidare nella visita a occhi bendati i compagni, gli insegnanti di altre classi, il pubblico (in genere composto dai familiari). Inoltre possono mettere a frutto con soddisfazione sia le competenze acquisite nell'accoglienza sia le informazioni storico-culturali. Nella nostra esperienza, ormai collaudata anche se perennemente in progress, la risposta dei giovani a queste pratiche è stata ed è incoraggiante, i commenti degli studenti esplicitano come l'esperienza concreta



Fig. 4. Progetto "ABC", evento multisensoriale presso l'Accademia dei Fisiocritici di Siena (foto Archivio "Vietato NON Toccare").

promuova la comprensione e la riflessione su temi di convivenza civile, sull'attenzione alla persona e alla diversità, diversità che può essere vissuta come occasione di arricchimento per la società. Innegabile quindi è la valenza civica di queste buone pratiche, che non è mai disgiunta dalla prassi formativa che pone l'individuo, la persona, al centro del focus operativo.

Sul fronte didattico e dell'apprendimento dei contenuti il comportamento informale e poco strutturato che ispira la visita alle collezioni e i laboratori ha reso più agevole l'assimilazione, comunque sempre mediata dagli insegnanti, i quali, per quanto attenti a mantenere il collegamento con i programmi curricolari, forniscono approfondimenti integrativi che non è possibile completare con la sola partecipazione al progetto. Le attività di allestimento dei percorsi espositivi possono sollecitare i ragazzi a sviluppare competenze e abilità trasversali alle diverse discipline curricolari e di conseguenza offrono l'occasione concreta di sperimentare una multidisciplinarietà (in questo caso tra storia, arte, scienze naturali, disegno, discipline tecniche) che non trascura l'attenzione all'inclusione, assunta come paradigma centrale. L'approccio multidisciplinare sembra, del resto, una metodologia che il sistema scolastico dovrebbe stimolare anche in relazione alla divulgazione della riflessione sulla sostenibilità, esigenza sempre più urgente nella crisi ambientale attuale e anche nel sistema di sviluppo economico e sociale di oggi.

Confortati dalla buona riuscita e dalla continua verifica metodologica, tendiamo a replicare l'esperienza di disseminazione dei principi di inclusione e di accessibilità ai beni culturali attraverso più esperienze di alternanza scuola-lavoro, aventi come denominatore comune il tema del rapporto tra inclusione e allestimenti espositivi. Ciò deriva dal convincimento che la giovane popolazione studentesca debba essere considerata partecipante attiva dell'evento espositivo e non pubblico passivo, al fine di creare un circuito interiore di consapevolezza delle proprie capacità estetico-emozionali.

Un cenno merita il progetto di alternanza scuola lavoro svolto nell'anno scolastico 2017-18 con il Liceo Artistico "Duccio di Boninsegna" di Siena sul tema "Cibo, arte e storia", in collaborazione con il Santa Chiara Lab dell'Ateneo, progetto le cui parole chiave possono essere cibo e sostenibilità. Gli studenti hanno elaborato una storia sull'alimentazione antica fatta poi confluire in un percorso espositivo. La metodologia adottata (lezioni frontali, laboratori e progettazione congiunta) ha seguito le tracce di esperienze precedenti. Nell'allestimento dell'esposizione multisensoriale "A spasso con i cinque sensi" agli studenti è stata affidata, come sempre, la scelta dei reperti, della progettazione del percorso, ma anche della comunicazione (dai social ai pannelli sino al filmato conclusivo che documenta il vernissage) (fig. 5); le visite guidate sono state da loro stessi curate personalmente. I laboratori preparatori all'evento sono stati centrati sui criteri di comunicazione semplificata, rivolta a tutti (Design for All), come elemento integrante del

percorso, ciò ha sollecitato i ragazzi all'impiego di un linguaggio non codificato ma duttile e armonizzato con i diversi gradi di abilità e di preparazione dei possibili utenti; in questo senso sono state una buona verifica le visite guidate a scolari delle scuole primarie.

A oggi sono ancora in corso, sempre nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, alcuni progetti con il Liceo Scientifico "Benedetto Varchi" di Montevarchi nell'Areto, avviati nell'anno scolastico 2017-18 e maturati grazie anche alla partecipazione come partner del Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria, coinvolto come struttura sensibile all'accessibilità museale (Martini, 2020) nella quale offrire lezioni teoriche frontali e sperimentare la progettazione di buone pratiche inclusive attraverso allestimenti multisensoriali temporanei o stabili. Anche in questa esperienza significative sono state le pratiche di restituzione da parte dei ragazzi i quali, tenendo conto del principio che tutti hanno diritto ad accedere alla cultura, dopo le lezioni frontali hanno progettato nei laboratori vari sistemi di comunicazione, dalla scelta dei contenuti alla stesura dei testi illustrativi, affiancando al mezzo cartaceo quello multimediale (fig. 6), in linea cioè con l'attitudine informatizzata dei giovani. Con l'evento "Il museo in valigia" ispirato a un'opera di Duchamp ("Tutto quello che ho fatto di importante potrebbe stare in una piccola valigia") gli studenti hanno preparato un prodotto multimediale e si sono resi disponibili ad attivare un'azione di disseminazione recandosi presso le scuole elementari e medie del territorio, che non avevano modo di recarsi al museo, per illustrare la loro esperienza e le loro acquisizioni. È opportuno ricordare, se mai ce ne fosse bisogno, che le buone pratiche, quando acquisite, diventano motore di diffusione di efficacia e di azioni positive replicabili. Dal progetto citato col Liceo "B. Varchi" è nato il coinvolgimento nel medesimo circondario aretino con il piccolo Museo di arte contemporanea dedicato a Venturino Venturi di Loro Ciuffenna, avviando nell'anno scolastico 2018-19 (anche in questo caso per il tramite di Unisi-"Vietato NON Toccare" e del Museo di Preistoria di Firenze) una serie di proposte per rendere più visibile l'esposizione, connotandola contestualmente come percorso accessibile. È stata allestita, tra l'altro, la mostra "Lontani e Vicini. Incontri tra Venturino Venturi e il Paleolitico" per la quale sono stati realizzati pannelli esplicativi che evidenziassero le analogie nei procedimenti concettuali (anamorfosi, sineddoche, effetto cinetico...) che sono alla base di produzioni figurative preistoriche e anche di arte contemporanea, includendo quindi anche alcune opere del Venturi. I risultati acquisiti hanno permesso di reiterare il progetto che prevede, per l'anno scolastico in corso, l'allestimento di alcune postazioni multisensoriali stabili nella sede del Museo realizzate con le buone pratiche di "Vietato NON Toccare".

Questi succinti rimandi a recenti esperienze formative e di dialogo con realtà studentesche dimostrano quanto un'esperienza didattica pratica e immersiva porti a valo-

rizzare la flessibilità e la capacità di apprendimento dei giovani, puntando anche sulle possibilità di stimolare le loro soft skill in campo sociale attraverso il potere emozionale delle manifestazioni artistiche (aesthesis). Tutto questo, inoltre, comporta anche l'avvio di processi dai quali hanno origine una prima fidelizzazione del pubblico giovanile e il recupero di una fascia di "non pubblico". I progetti di alternanza scuola-lavoro e i laboratori destinati agli allestimenti museali o espositivi temporanei hanno permesso agli studenti della scuola secondaria di secondo grado di affrontare per la prima volta diversi temi concernenti le capacità ideative (progettazione), pratiche (allestimento), comunicative (disseminazione). Le ricadute didattiche sono molteplici: imparare a ordinare e a gerarchizzare le informazioni per proporre testi semplificati è un esercizio logico e culturale fondamentale per lo sviluppo cognitivo personale e per la facilitazione della comunicazione nei rapporti interpersonali. Utilizzare la multisensorialità come paradigma estetico-emozionale suggerisce ai ragazzi forme differenziate di comunicazione (suoni, odori, elementi in movimento, elementi interattivi e multimediali), mettendo alla prova la loro creatività e facendo riflettere sulle diverse capacità percettive della persona.

I progetti collegati a "Vietato NON Toccare", che rientra nelle attività di terza missione dell'Università di Siena, portano a diversi risultati formativi e sociali: permettono di dialogare con le realtà pubbliche e private del territorio (scuole, musei, associazioni di categoria) seguendo quello che era stato il primo scopo del progetto; costituiscono un'occasione di esperienza pratica



Fig. 5. Locandina ideata dagli studenti del Liceo Artistico "Duccio di Boninsegna" di Siena per l'esposizione "A spasso con i cinque sensi" (foto Archivio "Vietato NON Toccare").



Fig. 6. Alternanza scuola-lavoro.

Liceo Scientifico "Benedetto Varchi" di Montevarchi (AR). Presentazione del video realizzato dagli studenti alla fine del progetto (foto Archivio "Vietato NON Toccare").

(tirocinio formativo) per gli studenti universitari che hanno in questo modo un contatto concreto con i beni culturali; offrono una possibilità di orientamento per gli studenti degli istituti scolastici superiori grazie all'approccio operativo e immersivo nella realtà di un progetto. Inoltre, queste metodologie operative, sperimentate nel percorso scolastico, se entrano a far parte del know how e della usuale proposta didattica aperta, laboratoriale e interattiva delle strutture espositive, potranno essere utilizzate anche per coinvolgere le famiglie e il pubblico usuale, in linea con sistemi di longlife learning e valorizzando il ruolo sociale dei musei.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 2008. *Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*. G.U. Serie Generale n. 114 del 16-5-2008, Suppl. ordinario n. 127.

ANGELACCIO D., GIORGI M.G., SARTI L., 2007. Vietato non toccare. Percorso museale tattile-olfattivo. *Museologia Scientifica*, n.s., 1(1): 161-163.

CAMERA DEI DEPUTATI, 2006. *Ri-progettare per tutti. Un patrimonio architettonico proiettato nel futuro*. Giornata di studio, Roma 2004. Grafica Editrice Romana srl.

CECCHI R. (a cura di), 2008. *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*. Gangemi, Roma, 176 pp.

CENTONI A., FILETICI M.G., 2011. *Responsabilità nella conservazione del costruito storico*. Progetti Arco, Roma.

CETORELLI G., 2017. *L'anno (europeo) che verrà. "Celebrare, nel patrimonio, la diversità umana, il dialogo interculturale, la coesione sociale". Idee, azioni e prospettive di futuro per il superamento delle barriere tangibili, intangibili e digitali nei luoghi della cultura italiani*. In: Cetorelli G., Guido M. (a cura di), *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità e accessibilità*. Quaderni della valorizzazione - NS 4, MiBACT, pp. 103-107.

CETORELLI G., GUIDO M. (a cura di), 2017. *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità e accessibilità*. Quaderni della valorizzazione - NS 4, MiBACT.

ECA 2013. *European Concept for Accessibility: Design for All in progress, dalla teoria alla pratica*. Consorzio Sociale Coin.

FALCHETTI E., 2007. Costruire il pensiero scientifico in museo. Spunti e riflessioni sull'educazione scientifica nei musei delle scienze. *Museologia Scientifica Memorie*, 1, 256 pp.

FALCHETTI E., UTZERI B. (a cura di), 2013. *I linguaggi della sostenibilità Nuove forme di dialogo nel museo scientifico*. Workshop Roma 2011. ANMS e-books (<http://www.anms.it/upload/rivistefiles/498.PDF>).

MARTINI F., 2017. *Museo Fiorentino di Preistoria. Collezioni, testi e documenti nel percorso espositivo*. Guide, 6, Firenze.

MARTINI F., 2020. Per un museo inclusivo: esperienze del Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria. In: Capasso L. et al. (a cura di), *Atti del XXIX Congresso ANMS, L'accessibilità nei musei. Limiti, risorse e strategie*. Chieti 23-25 ottobre 2019. *Museologia Scientifica Memorie*, 21: 84-87.

MINISTERO AMBIENTE E TERRITORIO, 2004. *Parchi per tutti, fruibilità per un'utenza ampliata*. ACLI Anni Verdi.

PICONE R., 2004. *Conservazione ed Accessibilità. Superamento delle barriere architettoniche negli edifici e siti storici*. Arte Tipografica Editrice, Napoli.

POESINI S., ANGELACCIO D., SARTI L., 2017. *Beni culturali, accessibilità e inclusione. Esperienze e buone pratiche all'Università di Siena*. In: Cetorelli G., Guido M. (a cura di), *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità e accessibilità*. Quaderni della valorizzazione - NS 4, MiBACT, pp. 103-107.

POESINI S., SARTI L., 2018. *Le ragioni per una mostra accessibile*. In: Martini F., Sarti L., Visentini P. (a cura di), *Donne madri e dee. Linguaggi e metafore universali nell'arte preistorica*. Catalogo della mostra, Udine, pp. 22-23.

POESINI S., SARTI L. 2020. *Accessibilità e Beni Culturali: buone pratiche di "Vietato NON Toccare"-Università di Siena*. Giornata di studio "Arte e tecnologia per l'accessibilità. Tradurre la pittura: incisioni e grafica", Roma 2010, cds.

SARTI L., POESINI S., DE TROIA V., MACHETTI P., 2016. *Computer Applications for Multisensory Communication on Cultural Heritage*. In: Campana S., Scopigno R., Carpentiero G., Cirillo M. (eds), CAA2015. Keep the Revolution Going. Proceedings of the 43<sup>rd</sup> Annual Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology. Archeopress, pp. 41-49.

SEN A., 1999. *Commodities and Capabilities*. Oxford University Press, Oxford.

VESCOVO F., 1997. *Progettare per tutti senza barriere architettoniche*. Maggioli Editore, Rimini.

VESCOVO F., 2000. *Universal Design: un nuovo modo di pensare il sistema ambientale per l'uomo*. *Paesaggio Urbano*, 1: 8-15, Maggioli Editore.

VESCOVO F., 2003. *Cultura dell'accessibilità. A che punto siamo?* *Paesaggio Urbano*, 1: 8-11, Maggioli Editore.

VISENTINI P., MARCONATO A., ANGELI M., COLLINASSI G., CONTI C., PETRICCIONE L., POESINI S., SARTI L., CASAGRANDE M., NARDINI A., ROMA S., 2017. *L'applicazione delle "Linee guida" del progetto europeo COME-IN! Cooperazione per una piena accessibilità ai musei - verso una maggiore inclusione. L'esempio del Museo Archeologico di Udine*. Forum. *Museologia Scientifica*, n.s., 11: 31-59.